



# Il monastero di Sant'Angelo Magno

di Romina Pica

Conosciuto dai più come l'ospedale vecchio, quell'imponente edificio che si erge sotto la sommità del colle dell'Annunziata e che domina la città di Ascoli, ha origini antichissime, risalenti a prima dell'anno mille. Qui sorgeva un tempo il monastero benedettino di San Michele Arcangelo (detto anche di Sant'Angelo)

che, costruito probabilmente tra l'ottavo ed il nono secolo, da umile fabbricato ove risiedevano le monache benedettine, divenne, nei secoli successivi, una vera e propria potenza feudale, con proprietà estese che ricomprendevano villaggi anche fuori delle mura della città. Al monastero, fin dalle sue origini, era annessa la chie-

sa che, all'epoca, era riservata prevalentemente alle monache, ma in alcune ore del giorno, era accessibile anche ai fedeli che potevano assistere ad alcune funzioni sacre celebrate da sacerdoti nominati dalle stesse monache con l'approvazione del vescovo.

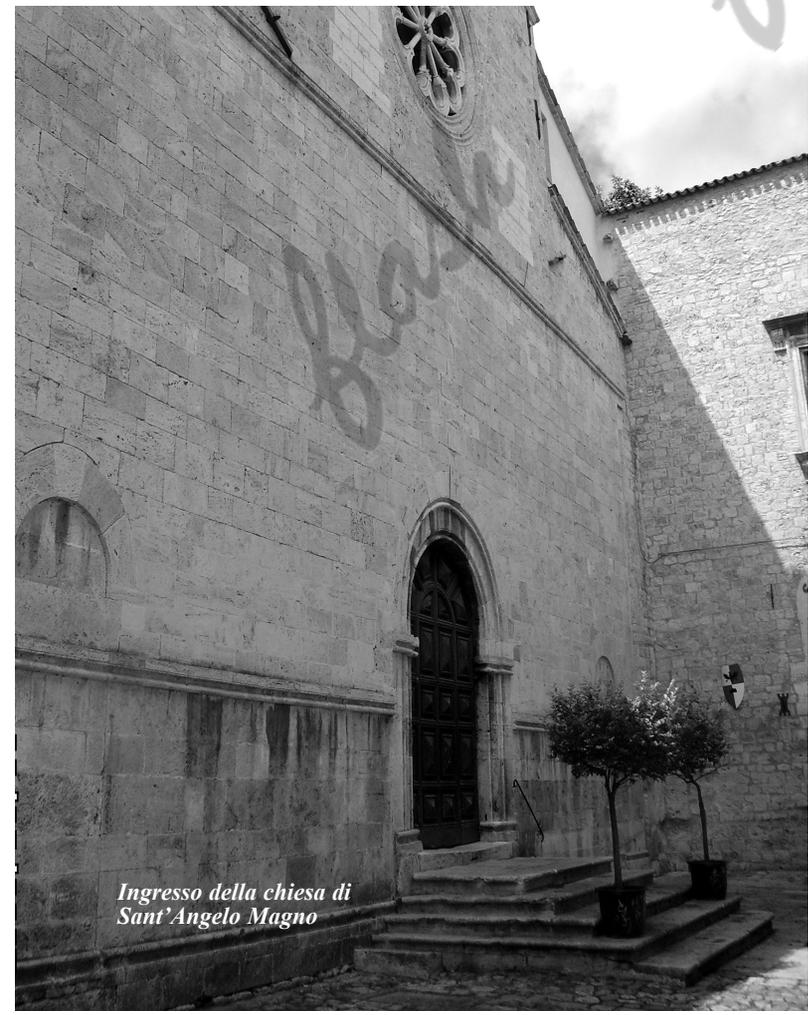
La badessa era il capo supremo del convento e gestiva un patrimonio ingente, che derivava da acquisti e donazioni, provvedendo al governo del territorio e all'amministrazione della giustizia. La storia del monastero di S. Angelo è ricostruita con dovizia di dettagli negli "Scritti d'arte e di storia" di Cesare Mariotti (1861-1950), brillante storico ascolano che, grazie ai suoi studi ed alle sue pubblicazioni, ci consente di conoscere numerosi episodi e fatti della storia della nostra città.

Il monastero di S. Angelo è stato per secoli un potente feudo, protagonista di importanti episodi della storia ascolana, ma anche di clamorosi scandali. Il suo potere si consolidò nel tempo e grazie alle grandi ricchezze che possedeva, riuscì persino a sopravvivere alla decadenza dell'ordine benedettino che, nel XIII secolo, aveva portato al declino gli altri monasteri presenti nei dintorni di Ascoli. Fu in questo periodo che le monache che risiedevano nel convento, non volendo più appartenere ad un ordine che aveva perduto il suo splendore, chiesero al Papa di spogliarsi dell'abito benedettino e di

abbracciare l'ordine delle Clarisse.

Dopo anni di pace e benessere, verso la fine del 1200, iniziò per il monastero un periodo di aspri conflitti quando al potere della badessa, capo indiscusso di questo potente feudo, si contrappose l'autorità del Comune. Verso la fine del XII secolo, il Comune di Ascoli impose alle monache di rinunciare a qualunque pretesa di carattere feudale sui territori del monastero, stabilendo che la gente che ivi lavorava dovesse pagare i tributi imposti dalle leggi municipali ai cittadini ascolani. Le monache si opposero a questa prescrizione ed il Comune mandò le proprie milizie nei territori che dipendevano dal monastero: i soldati devastarono interi villaggi e incendiarono case e coltivazioni. Il Comune ordinò inoltre che gli abitanti di Ascoli e del suo distretto non avessero alcun tipo di rapporto materiale e spirituale con il monastero di S. Angelo e con i suoi dipendenti e che fosse esente da pena chiunque recasse offesa alla badessa, alle monache e a tutte le persone a loro servizio.

Fu un colpo durissimo al potere del monastero, per cui la badessa fece appello al Papa chiedendo di intercedere in loro favore. Il Pontefice intervenne in difesa delle monache e del convento, imponendo al Comune la revoca delle disposizioni adottate contro il monastero e minacciando la scomunica di tutte le



Ingresso della chiesa di Sant'Angelo Magno